

Prof. Stefano Causa

---

Codice fiscale:

Stefano Causa è, dal 2004, professore associato di storia dell'arte moderna e contemporanea presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa". Nato a Napoli il 25 novembre del 1966, ha compiuto a Firenze gli studi con Carlo Del Bravo e Mina Gregori, laureandosi, nel giugno del '91, con la Gregori, Ferdinando Bologna correlatore; nel 1987 ha preso parte a un riordino della fototeca Longhi. A Napoli, dopo aver svolto un dottorato e un post dottorato con Fiorella Sricchia Santoro, ha lavorato con Ferdinando Bologna a partire dal 1990, collaborando alla mostra su "Battistello e il primo naturalismo a Napoli" (1991) e sviluppando sulle riviste 'Paragone', 'Bollettino d'Arte' e 'Prospettiva' tracce del catalogo di quella mostra.

Ha una formazione di pretto conoscitore longhiano nel settore della pittura sei e settecentesca che, nel corso degli anni, ha integrato con incursioni nella storia della critica (risale al 2001 un libro su Roberto Longhi e la

modernità), e nella pittura novecentesca italiana e francese (del 2003 un volume su Balthus; del 2008, una mostra su Anna Salvatore e il neorealismo; del 2009 un'esposizione su questioni di futurismo a Napoli tra fotografia e scultura).

Un importante segmento del lavoro di Causa è dedicato alla museografia e alla storia delle esposizioni (due libri sulla mostra del 1938 sui tre secoli della pittura napoletana e su quella del 1964 sulla natura morta).

Ha lavorato su aspetti della grafica e della pittura del '500 (da Battista Franco al Granello fino a Teodoro d'Errico, Imperato, Valeriano e Pulzone, Azzolino e al siciliano Pietro D'Asaro). Le ricerche sei e settecentesche sono invece confluite in un volume su Battistello (2000), passando per una raccolta di saggi (la "Strategia dell'attenzione" del 2007) e per un volumetto su Salvator Rosa (2009). Sulla figura di Battistello in relazione al caravaggismo piemontese a Roma, è tornato in una mostra, curata nel 2019 presso la Pinacoteca Sabauda di Torino. E sul Caracciolo ha in preparazione una mostra monografica che aprirà a Capodimonte, nella Sala Causa, il 9 giugno del 2022.

Gli affondi su Luca Giordano sono documentati in un saggio sulla rivista 'Kronos' (2005), in almeno due contributi sul Giordano negli anni 1660, e nel catalogo di una mostra monografica sul pittore, da lui curata,



apertasi al Petit Palais di Parigi il 12 novembre del 2019. Una redazione diversa dell'esposizione su Giordano, da lui curata con Patrizia Piscitello, si è aperta a Capodimonte l'8 ottobre 2020.

Quanto al pieno '600 e al '700, si è occupato soprattutto della bottega di Stanzone, di Pacecco de Rosa, di Onofrio Palumbo, di Marullo, di Farelli, di Traversi, del genovese Giovanni Stefano Maja, di Solimena e di De Mura con alcuni interventi sulle riviste 'Confronto', 'Kronos' e 'Paragone'. Del viterbese Domenico Corvi ha scoperto un dipinto cruciale nelle raccolte del Pio Monte.

Per l'800 ha incentrato il lavoro soprattutto sui paesisti stranieri a Napoli (al 2004 risale una mostra monografica su Pitloo curata insieme a Marina Causa e un libretto su Pitloo e Raffaello Causa); ma si è occupato anche di Francesco Hayez e Domenico Morelli in relazione al melodramma verdiano e alla pittura 'come suggerimento del teatro', nonché di problemi di malasorte della scultura meridionale ottocentesca e di primo '900.

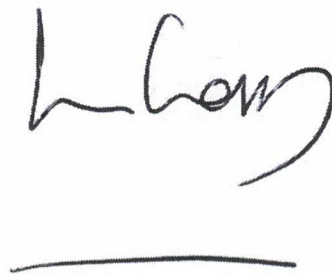
Quanto all'arte napoletana presente, si è occupato di Gian Potito De Sanctis, di Christian Leperino, di Jodice, di Luciano Pedicini, di Angelo Antolino e di Camillo Ripaldi, su cui ha organizzato una mostra nel 2003. Ha scritto inoltre su Salvatore Emblema (2022). Nel 2019 ha curato, a Capodimonte, un'esposizione del maestro di

Anversa Jan Fabre. Dentro un progetto di lavoro, in progress, sulla critica d'arte a Napoli nel corso del '900, specie di matrice longhiana, ha pubblicato saggi su Bologna, su Causa, su Marina Causa, su Previtali e sulla Gregori.

Dal 2018 è supervisore delle collezioni seicentesche di Capodimonte e, dal 2011, si occupa di promuovere la conoscenza della Cappella del Tesoro di San Gennaro con una serie di volumi (l'ultimo nel 2018). Su incarico del direttore di Capodimonte Sylvain Bellenger ha riallestito, dal novembre 2020, in collaborazione con Patrizia Piscitello, le sale sei e settecentesche del secondo piano (inaugurate il 31 marzo '22), e quella della Farnese al primo, in collaborazione con Patrizia Piscitello e Alessandra Rullo. Entro il 2024 dovrà concludere i lavori di riallestimento dell'intera pinacoteca napoletana.

Fa parte, inoltre, dal maggio 2019, del comitato scientifico del Pio Monte della Misericordia a Napoli. Dal 2022 è nel comitato scientifico della "Fondazione Amedeo Modigliani". Dal 2019 è nel "vetting" della Biennale dell'Antiquariato di Firenze di Palazzo Corsini. Fa parte del comitato scientifico delle riviste 'Studi di storia dell'arte' (Todi) e 'Confronto'. Negli anni 1980 e nei primi anni '90 ha scritto per 'Napoli Oggi', 'Il Giornale di Napoli' e 'Il Mattino'; collaborando con la

'Nazione' di Firenze e il 'Resto del Carlino' di Bologna; suoi articoli sono apparsi sul 'Giornale dell'Arte' di Torino (con cui collabora tuttora), 'Segno Cinema', 'Art Dossier', 'Bell'Italia', la 'Gazzetta Antiquaria', la 'Repubblica', il 'Corriere del Mezzogiorno' e la rivista dell'Enciclopedia Italiana'. E' appassionato di civiltà musicale afro-americana.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'L. Comi', is written above a horizontal line.